

LA CITTA' DEL FUTURO

L'OPERA
E' QUASI PRONTO IL NUOVO PONTE DI PETRIOLO
A QUATTRO CORSIE, IL VECCHIO PRESTO
PASSERA' IN DISUSO E SARA' ABBATTUTO

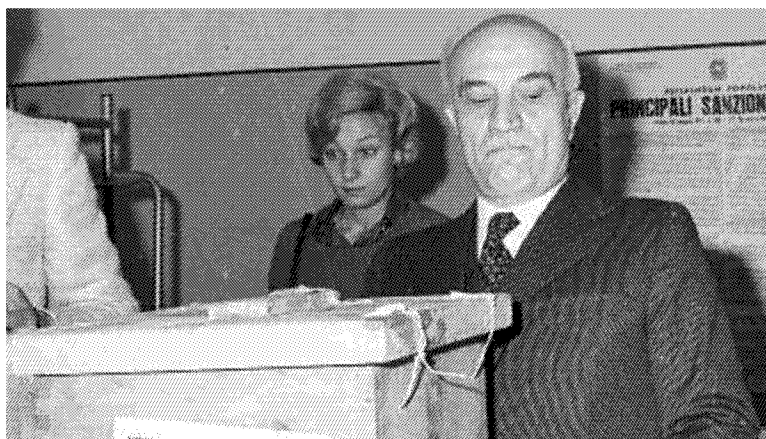
ADDIO AL PONTE DEL MARE

Un'opera all'avanguardia per volere di Fanfani

di ORLANDO PACCHIANI

ALLA NASCITA fu considerato un ponte proiettato nell'avvenire: sedici campate a cento metri di altezza sulla valle del Farma, per tracciare una nuova linea di collegamento veloce tra le province di Siena e Grosseto. L'inaugurazione, avvenuta nel 1972, spalancò un mondo. D'un tratto la Maremma e l'entroterra grossetano sembrarono dietro l'angolo, per i senesi in primo luogo, ma anche per i fiorentini che ebbero così a portata di mano un'alternativa alla Versilia, gli aretini, gli umbri.

LA RIVOLUZIONE era compiuta, anche se ben presto quella strada sarebbe diventata stretta, strettissima, costellata da incidenti e code insostenibili. E nonostante Petriolo abbia dovuto convivere con la triste nomea di «ponte dei suicidi», per le tante, troppe persone che hanno scelto quella via senza ritorno per saltare lontano da una vita troppo pesante da sopportare. Quarantacinque anni dopo il viadotto ha già compiuto la sua para-



STORIA Un'immagine di Amintore Fanfani alle urne il 12 maggio 1974 in occasione del referendum sul divorzio

bola. Con la conclusione del gemello a quattro corsie sarà smontato pezzo a pezzo, resistendo anche alle curiose richieste di chi voleva lasciarlo in piedi solo per utilizzarlo come piattaforma per il bungee jumping, trasformandolo in attrazione turistica. Non se ne farà di niente: troppo impegnativo mantenerlo in sicurezza, una volta cancellata la funzione iniziale. Sul perché la Siena-Grosseto pas-

sò proprio da lì e non – per esempio – dalla valle dell'Ombrone, in parallelo con la linea ferroviaria sulla rotta Buonconvento-Monte Antico-Paganico, per anni è fiorita quella che assomiglia a una leggenda. La scelta, si racconta, sarebbe stata dettata dal parroco di Civitella marittima, molto legato a Amintore Fanfani. In realtà il leader democristiano qualcosa c'entrava, come ricostruito da Annalisa Giovani, che



ha studiato a fondo quel periodo e quelle scelte. Civitella era uno dei rari Comuni amministrati dalla Dc nella Toscana meridionale e il ponte fu considerato l'occasione per un collegamento con Siena, fino ad allora lontanissima, e quindi verso Grosseto.

Al momento della scelta finale, Fanfani avrebbe accolto proprio la richiesta che proveniva dagli amministratori locali. Con il nuo-

VERSO IL MARE

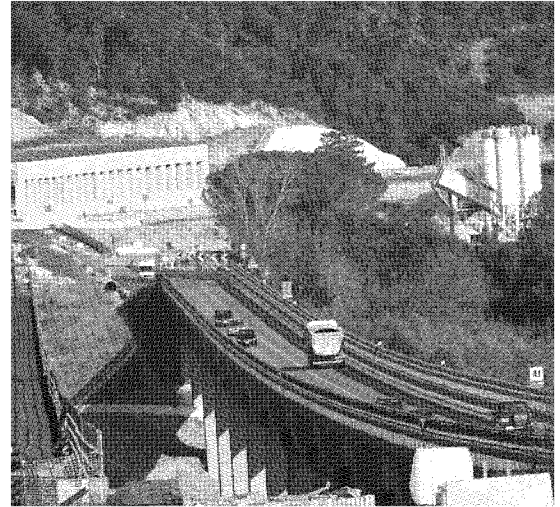
L'inaugurazione del viadotto nel 1972 spalancò un mondo ai senesi e anche ai fiorentini

vo tragitto si poteva evitare di scendere fino alla valle del Farma per poi risalire dall'altra parte (e viceversa), percorso impervio soprattutto per i mezzi pesanti. Arrivava una modernità che in pochi anni sarebbe già diventata passato. Nei primi anni Ottanta ci si era già resi conto che la mole di traffico attratta dalla nuova via aveva bisogno di altre due corsie. Ci sono voluti decenni, perché il sogno del raddoppio diventasse realtà.



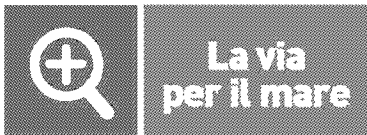
Lunghezza

Il nuovo ponte di Petriolo è lungo 767,50 metri con una larghezza della carreggiata di venticinque metri, in modo da ospitare quattro corsie

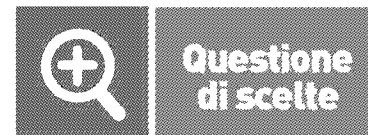


Altezza

L'altezza del nuovo ponte è di circa cento metri nel punto massimo, leggermente più alto della vecchia struttura



L'apertura del viadotto di Petriolo fu una rivoluzione per i senesi, ma anche per fiorentini che ebbero un'alternativa alle spiagge della Versilia



Il percorso più naturale sarebbe stato quello della ferrovia, ma fu Fanfani a voler far passare la strada dalla «bianca» Civitella